demos & pi

www.demos.it

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

OSSERVATORIO NORD EST

Giovani e contributi: l'opinione del Nord Est

Il Gazzettino, 02.11.2010

www.demos.it

NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 25-26 ottobre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1011 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.
Natascia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.
Documento completo su www.agcom.it.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

OCCORRE RISCRIVERE UN NUOVO PATTO FRA LE GENERAZIONI

di Adriano Favaro

Se non fosse serio l'argomento e non avesse ancora una soluzione dovrebbe apparire grottesco che si cominci a parlare di pensioni per chi non ha ancora fatto un'ora di lavoro. O per chi comincerà a lavorare dal primo gennaio dal prossimo anno. Ma - nonostante la feroce ritrosia della classe politica a discutere di questo tema in campagna elettorale (cioè praticamente ogni anno in Italia) - questo è quello che appare come "emergenza" dalle risposte dell'Osservatorio Nordest. I giovani non si fidano più del loro futuro (praticamente degli anziani che sono quelli che glielo stanno, economicamente, consumando) e dicono che stanno facendo e faranno di tutto per rompere quel patto tra generazioni che in fondo ha tenuto assieme il nostro Paese.

Poichè siamo certi che nessuno o quasi pronunci più, in pubblico, rivolto a figlio/a o nipote la frase "questo è il mio bastone della vecchiaia", che era così frequente negli anni '50-'60, è chiaro che quel "patto" dovrà essere riscritto.

Quello che dicono i risultati dell'Osservatorio Demos non lascia spazio a dubbi; e basta guardare alla tabella della serie storica per capire come cresce il disagio di fronte al fatto di dover dare parte del proprio stipendio per pagare le pensioni degli altri.

L'Italia ha già vissuto episodi difficili del sistema pensionistico. Soprattutto nel dopoguerra quando si decise di mandare in pensione una quantità di artigiani, contadini (e lavoratori di altre professioni) senza che davvero queste categorie avessero messo da parte il denaro sufficiente per pagarsi la pensione. Ma c'era una logica riconosciuta in modo trasversale: molte di quelle persone avevano attraversato periodi difficili nella guerra e in altrettanti periodi difficili dell'immediato dopoguerra.

Lavori precari, versamenti previdenziali spesso finti o solo annunciati; che i datori di lavoro erano alquanto bravi nel mentire e poco facili da individuare nelle evasioni con gli strumenti dell'Inps. Sembrava a rischio anche quando si aggiunsero le sconsiderate baby-pensioni: lavoravi qualche annetto e ti pagavano (magari poco) per il resto della vita. Pericolo superato.

Adesso neanche di quello si parla più. Che la politica abbia dimenticato questi diritti nella propria agenda è una specie di crimine al quale due parlamentari Giuliano

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

Cazzola (centro destra) e Tiziano Treu (centro sinistra) stanno ponendo rimedio. È loro un recente disegno di legge che, in sintesi. Prevede - per chi comincia adesso a lavorare - una pensione formata in due parti: una da un "assegno sociale" e l'altra col sistema contributivo. Una parte uguale per tutti e un'altra differente a seconda di quanto e come si guadagna. Il disegno poi riguarda garanzie per i part time, madri che lavorano, coppie anziane, donne che assistono i malati in casa. Una rivoluzione, uguale e contraria quasi a quella del distacco tra le generazioni e rottura del patto di solidarietà che sta avvenendo e che era annunciata.

Sembra poco ma è una trasformazione epocale. Chiediamo solo che se qualcuno ne sentirà ancora parlare ci avvisi. Magari scopriamo che sta cambiando qualcosa in questo Paese.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

PAGARE PER I PENSIONATI? ADESSO IL 35% NON CI STA

di Natascia Porcellato

«*Non è giusto che i giovani paghino i contributi per sostenere le pensioni e l'assistenza delle persone anziane, visto che in futuro rischiano di ricevere pensioni e assistenza molto più basse*»: il 35% dei nordestini, intervistati da *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est*, si è dichiarato moltissimo o molto d'accordo con questa – volutamente provocatoria- affermazione. Nel 1998 era il 22% a condividere la medesima opinione.

"Se dovessimo dare la simulazione della pensione ai parasubordinati rischieremmo un sommovimento sociale": questa battuta del direttore dell'Inps Mastrapasqua, riportata da Il Corriere della Sera in un trafiletto del 6 ottobre scorso, mette in allarme i precari di tutta Italia. Se anche fosse stato travisato, come sostiene Mastrapasqua, le reazioni preoccupate che ha suscitato sono il segno dei (fondati) timori che attraversano i lavoratori "flessibili" rispetto al loro futuro previdenziale.

Secondo uno studio di Borella e Segre (CeRP-Center for Research on Pensions and Welfare Policies dell'Univervità di Torino), un uomo che inizia la sua carriera a 25 anni, dopo 40 anni di attività parasubordinata avrà una pensione di circa 8.300 euro all'anno. Se donna, invece, si scende a 5.200. Una situazione potenzialmente rischiosa: considerati i bassi stipendi e la discontinuità del lavoro, difficilmente i parasubordinati potranno ricorrere a forme di assicurazione previdenziale integrativa. E, in questo modo, il momento della pensione li pone a rischio povertà.

I dati che presentiamo oggi appaiono degni di particolare attenzione in quanto, seppur indirettamente, sondano gli umori dei nordestini in relazione al patto generazionale che lega giovani e anziani. I risultati inducono a interrogarsi su quanto questo sia solido. Circa il 35% dei rispondenti, infatti, ritiene ingiusto che i giovani paghino dei contributi per servizi e pensioni di cui, probabilmente, loro godranno solo in minima parte una volta anziani. Il trend mostra chiaramente come questo orientamento sia cresciuto nel tempo: se nel 1998 era il 22% a porsi su queste posizioni, cinque anni più tardi la percentuale era cresciuta, arrivando a sfiorare il 28%. Oggi, come abbiamo visto, coinvolge oltre un nordestino su tre.

Come reagiscono le diverse età rispetto al tema? Sono i più giovani a mostrare la sensibilità maggiore verso la questione: oltre il 49% di quanti hanno tra i 15 e i 17 anni

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

considera ingiusto che i giovani paghino i contributi per pensioni e assistenza che avranno in misura molto ridotta. Anche tra coloro che hanno tra i 18 e i 29 anni l'accordo si mantiene intorno al 41%, mentre le classi d'età centrale si pongono sostanzialmente in linea con la media dell'area. Le contrazioni più marcate, invece, sono presenti tra coloro che hanno oltre 55 anni, dove si scende intorno al 30%.

Infine, guardiamo la questione dal punto di vista delle professioni. Le categorie che più delle altre si trovano oggi a riconoscere un'ingiustizia nel pagamento dei contributi da parte dei più giovani a fronte di basse pensioni e servizi ridotti futuri sono gli operai (46%), i disoccupati (45%) e gli studenti (38%). Tra gli imprenditori (26%), gli odierni pensionati (32%) e le casalinghe (33%), invece, ritroviamo coloro che riservano all'opinione proposta i consensi minori.

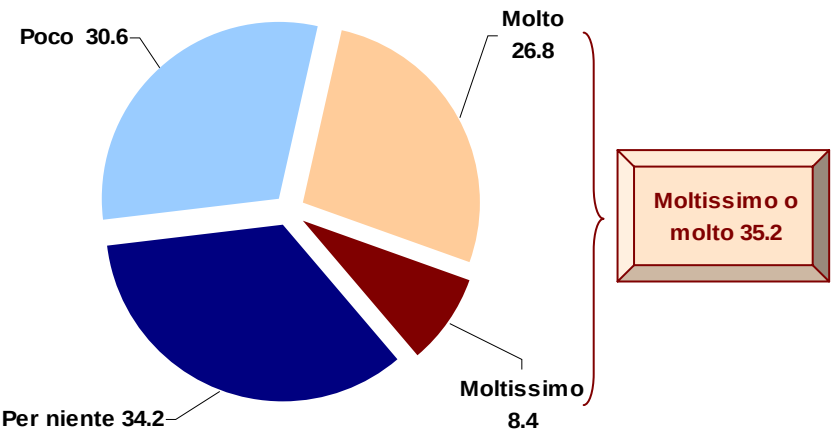
Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

GIOVANI E CONTRIBUTI

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali – Nord Est)

Non è giusto che i giovani paghino i contributi per sostenere le pensioni e l'assistenza delle persone anziane, visto che in futuro rischiano di ricevere pensioni e assistenza molto più basse



Non sa, non risponde: 1.7%

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2010 (Base: 1000 casi)

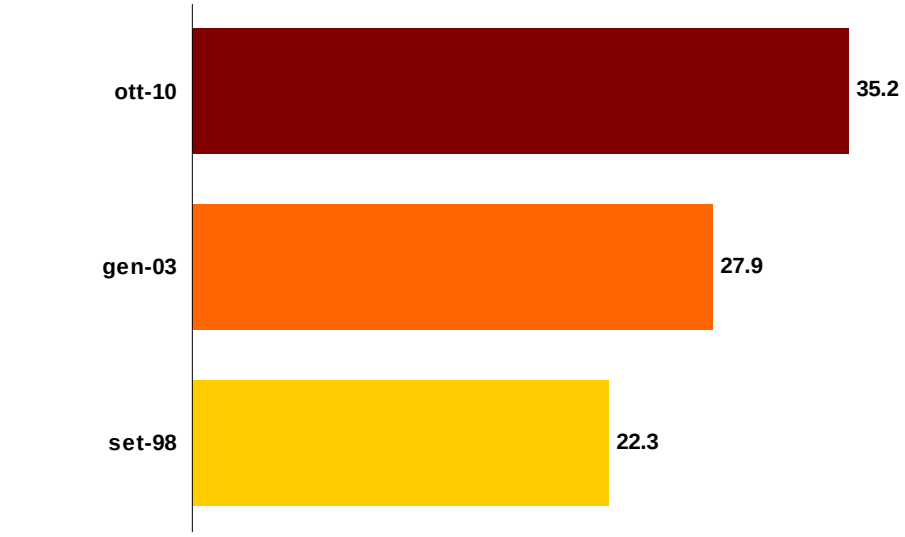
Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

LA SERIE STORICA

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo molto d'accordo – Serie storica Nord Est)

Non è giusto che i giovani paghino i contributi per sostenere le pensioni e l'assistenza delle persone anziane, visto che in futuro rischiano di ricevere pensioni e assistenza molto più basse



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2010 (Base: 1000 casi)

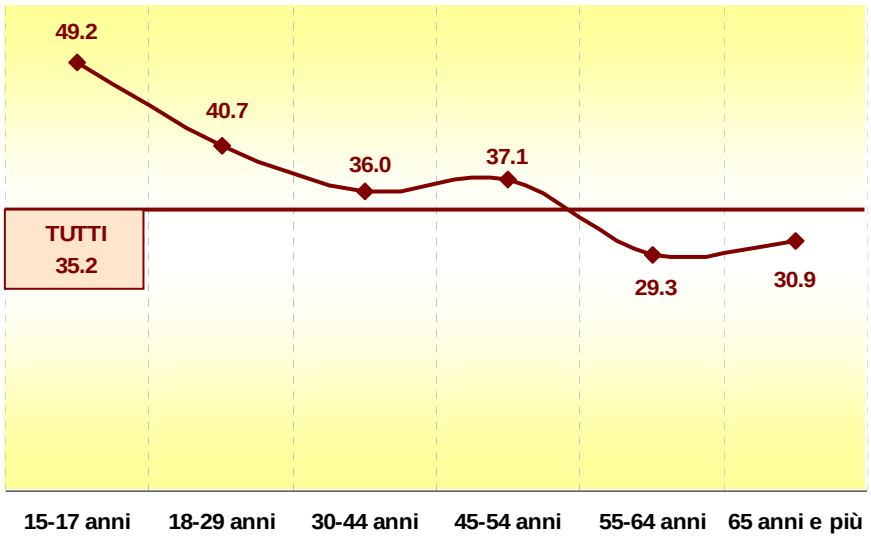
Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

IL FATTORE ETA'

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo molto d'accordo in base alla classe d'età)

Non è giusto che i giovani paghino i contributi per sostenere le pensioni e l'assistenza delle persone anziane, visto che in futuro rischiano di ricevere pensioni e assistenza molto più basse



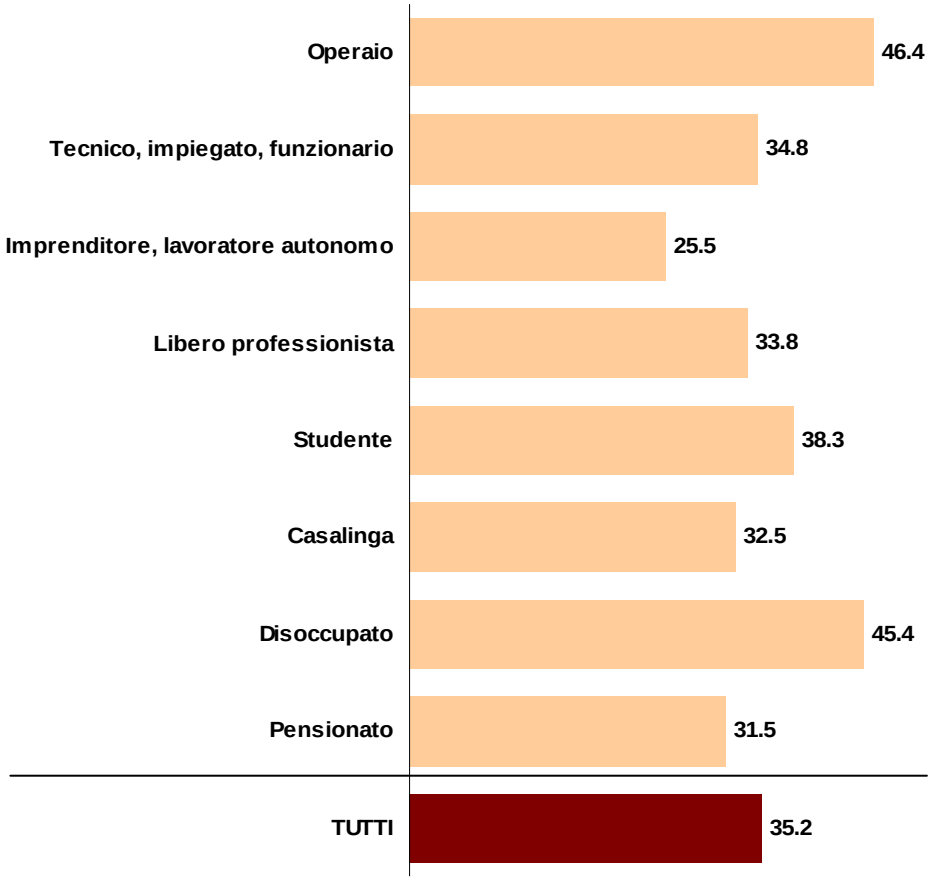
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2010 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

L'OPINIONE DELLE PROFESSIONI
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo molto d'accordo in base alla categoria socio-professionale)

Non è giusto che i giovani paghino i contributi per sostenere le pensioni e l'assistenza delle persone anziane, visto che in futuro rischiano di ricevere pensioni e assistenza molto più basse



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2010 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316